

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1458

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato AMBROSINO

Presentata il 13 maggio 1977

Permuta tra la ex caserma Cesare Battisti in Nola e le aree antistanti, latistanti e retrostanti di proprietà dello Stato con la parte dei beni di proprietà del comune di Nola, in Nola, località Stella, detta nuova piazza d'armi

ONOREVOLI COLLEGHI! — La proposta di legge riprende l'analoga presentata nella passata legislatura col n. 2464 dall'onorevole Vincenzo Scotti ed intende rendere giustizia alla popolazione di Nola, regolarizzare una situazione non certamente chiara, venutasi a creare nel corso dei secoli (dal 1750 ad oggi), riportando la certezza del diritto laddove persistono molti dubbi, consentire all'amministrazione della difesa di ottenere in proprietà un cespite immobiliare necessario alle sue esigenze avendo quella amministrazione uno stabilimento ORMeC nella città di Nola.

Tra il 1750 ed il 1756 i Borboni costruiscono in Nola (Napoli) una grande caserma con antistante « piazza d'armi ».

Il comune contribuì, dietro promessa di risarcimento (mai ottenuto), con ducati 25 mila.

Oltre un secolo dopo, con atto per notar Spizuoco del 6 giugno 1873, il comune (obbligatosi a tanto con l'amministrazione militare in virtù di convenzione 12 luglio 1872) acquistò metri quadrati 25 mila di terreno a nord-est della caserma preesistente, area da adibire a maneggio scoperto.

Nella convenzione 12 luglio 1872, all'articolo 6, fu stabilito che il terreno di metri quadrati 25 mila sarebbe ritornato nel pos-

sesso del comune se la truppa si fosse allontanata per oltre sei mesi da Nola, circostanza che si verificò nel 1875.

Successivamente, pur di riavere le truppe, a seguito di accordi con le autorità militari e di liberazione municipale del 7 dicembre 1887, con atto 4 marzo 1888, l'amministrazione del municipio di Nola convenne con quella militare di partecipare per la metà a tutte le spese di restauro ed ampliamento del complesso.

Per il restauro (metà della spesa) il comune sostenne ingentissimi oneri, così pure per l'ampliamento per consentire il quale il municipio acquistò (per l'intero) metri quadrati 17 mila, a levante della caserma, su cui vennero costruiti impianti militari, sempre con il concorso del 50 per cento sulla spesa da parte del comune.

All'articolo 9 della predetta convenzione 4 marzo 1888 si stabiliva, tra l'altro, « qualora la caserma cessasse in via definitiva di essere occupata da qualsiasi unità di truppa, resterà di proprietà demaniale tutto il fabbricato (caserma) con la piazza d'armi ora esistente, mentre le nuove costruzioni che sorgeranno a levante della caserma stessa a cominciare dalla distanza di dieci metri dalla medesima, diverranno di proprietà di esso municipio ».

Il complesso realizzato nel corso del tempo attraverso la esecuzione di tutte le convenzioni citate, comprende quindi:

1) ex caserma (fabbricato di proprietà demaniale);

2) ex piazza d'armi antistante la caserma (suolo di proprietà demaniale);

3) ex maneggio scoperto (suolo di cui alla convenzione 12 luglio 1872, rivendicato dal comune);

4) ex impianti militari a levante della caserma (convenzione 4 marzo 1888 rivendicato dal comune).

I motivi per i quali il comune rivendica i beni di cui ai numeri 3 e 4, consistono nella circostanza, prevista dalle convenzioni citate, che nessuna truppa ha più occupato la caserma che, anzi, è stata addirittura dismessa dal demanio militare.

Sempre all'articolo 9 della convenzione 4 marzo 1888, in previsione di un ulteriore ampliamento della piazza d'armi si legge:

« la superficie che ora deve essere aggiunta in ampliamento a detta piazza d'armi che si trovasse invece opportuno di acquistare completamente all'infuori di quella attuale, sarà divisa a metà tra le due amministrazioni ».

Così, con atto 29 agosto 1888, il comune, di intesa con l'amministrazione militare scelse la nuova area, per l'ampliamento di quella vecchia piazza d'armi, in località « Stella » di Nola, area acquistata in comune ed indivisa con il demanio dello Stato per una superficie di circa 226.941 metri quadrati.

Su tale suolo dal 1935 in poi la amministrazione della difesa ha costruito stabilimenti militari, oggi ORMeC, occupando con le costruzioni non solo la metà superficie di sua proprietà ma anche buona parte della proprietà comunale.

Confrontando le due situazioni emerge:

1) che nella vecchia piazza d'armi:

a) lo Stato è legittimo proprietario della caserma e della antistante piazza d'armi, caserma diroccata e inabitabile, mentre l'antistante piazza d'armi (di catastali metri quadrati 76 mila complessivi) è riportata nel regolamento edilizio in zona verde con possibilità di costruirvi solo impianti pubblici (articolo 13 del regolamento edilizio comunale).

b) il comune rivendica le rimanenti superfici di cui alle convenzioni 12 luglio 1872 e 4 marzo 1888;

2) che nella nuova piazza d'armi in località « Stella »:

a) lo Stato è proprietario di metà della superficie;

b) il comune è proprietario dell'altra metà anche se questa, con procedimento incomprendibile, è stata in parte occupata per l'ampliamento dello stabilimento della difesa.

Orbene, onorevoli colleghi, una tale situazione non può continuare perché determina una serie di inconvenienti di natura morale e giuridica che vanno eliminati.

Innanzitutto la vecchia piazza d'armi con la caserma diruta sono un ricettacolo di immondizia, sede di incontro della più vasta congerie di disadattati, diseredati. In quell'area, quando piove, si formano enormi strati di melma dove imputridiscono immondizie e, spesso, carogne di animali, con il pericolo di gravi infezioni.

Nello spazio immenso il comune, con i suoi mezzi limitati, fa la pulizia che può e quando può.

La validità, poi, delle tesi prospettate, circa la legittimità delle rivendicazioni del comune sulle aree da detto ente messe a disposizione della difesa nella vecchia piazza d'armi, unite alla precaria situazione in cui è venuta a trovarsi l'amministrazione della difesa, occupando parte dell'area comunale nella nuova piazza d'armi; la necessità per il comune e la Difesa di avere, l'uno, un ampio polmone di verde al suo interno con la prospettiva di potervi realizzare impianti al servizio della collettività, l'altra, di legittimare l'occupazione dell'area della nuova piazza d'armi, ma ancor più, di avere a disposizione, tutta la rimanente superficie per le necessità del suo sviluppo, la evidenza della sproporzione tra il valore del terreno che il comune cedrebbe allo Stato (suolo edificatorio sul quale l'ORMeC continua a costruire fabbricati ed impianti) contro i beni di proprietà dello Stato nella vecchia piazza d'armi, vincolati a verde ed impianti pubblici; la urgenza di ristabilire per entrambe le parti la certezza del diritto, di dare a Nola che tanto ha dato allo Stato, non solo in termini economici, in tutta la vicenda delle due aree, ma anche in termini di contributo storico (moti del 1820, eccidio del settembre 1943, a seguito della resistenza ai nazifascisti con l'olocausto di 11 ufficiali), con episodi che videro proprio la vecchia piazza d'armi, oggi rivendicata, al centro delle azioni del popolo di Nola, la necessità di dare alle giovani e non più giovani generazioni la possibilità di trascorrere diversamente il tempo libero, ci spinge a chiedervi di approvare la presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Le amministrazioni delle finanze e della difesa sono autorizzate a procedere alla permuta, senza conguaglio, tra il complesso di beni di proprietà dello Stato nella vecchia piazza d'armi, comprese le zone in contestazione e precisamente: fabbricato della caserma, piazza antistante, maneggio scoperto, suolo ed impianti a levante, ed i beni di proprietà del comune di Nola nella nuova piazza d'armi in località « Stella ».